Anno II. – N.° 490 Trieste, Domenica 13 Maggio 1883. (Edizione del mattino) Anno II. – N.° 490

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana. mattino e meriggio: s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s 60 la riga nel corpo del giornale fior 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 6 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

Oggi essendo chiusa la Tipografia non si publica l'edizione del meriggio.

Domani alla solita ora escono tutte due l'edizioni **mattino** e meriggio.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Notizie finanziarie. PARIGI 12. Gli introiti dei dazî nei mesi di Gennaio, Febbraio, Marzo e Aprile presentano una diminuzione di 1,700,000 franchi rispetto al periodo corrispondente dell'anno scorso.

I vini spagnuoli. BERLINO 11. La Spagna, che vide dopo il trattato di commercio del 1879 diminuire la sua esportazione per la Germania da 12,500,000 franchi a 10 milioni mentre l'esportazione dalla Germania per la Spagna aumentò da 5 milioni a 64 milioni, insiste per ottenere favori specialissimi nel nuovo trattato di commercio e prima di tutto una tassa minimissima per i vini spagnuoli altrimenti preferisce di non concludere alcun trattato con la Germania.

Incendio doloso. LOSANNA 12. Fu appiccato il fuoco da incognita mano ad una orologeria a Menstiller presso Morat: si teme che il fuoco abbia arrecato gravissimi danni.

Il nuovo canale di Suez. PARIGI 12. Al banchetto annuale della compagnia del Canale di Suez, Lesseps dimostrò infondate le apprensioni ispirate dal progetto di un secondo canale: quello tra Alessandria d'Egitto e Suez fu dichiarato impraticabile dai primi ingegneri del mondo; qualunque altro è reso impossibile dal privilegio esclusivo concesso alla Compagnia.

— CAIRO 12. La commissione incaricata di esaminare la questione del monopolio della Compagnia del Canale di Suez si è pronunciata ad unanimità nel senso del monopolio.

Aggressione in un tramway. PARIGI 11. Ieri sera alle 11, dieci malfattori salirono sul tramway che dalla Bastiglia va a Saint-Ouen, tentarono di svaligiare il conduttore e di staccare i cavalli. Sopraggiunti gli agenti di polizia ne arrestarono quattro: gli altri riuscirono a fuggire.

Il complice del prete de Mattia. NAPOLI 11. È stato arrestato Donato Bruno, complice del de Mattia, quel prete, che riusciva a truffare il governo italiano con quel grosso terno.

Esplosione. CATANIA 11. Scoppiò al gazometro una caldaia. Rimasero feriti quattro operai, dei quali uno piuttosto gravemente.

Le casse di risparmio in Francia. PARIGI 12. I movimenti di sfiducia alle casse di risparmio non sono cessati. Furono incominciate le istruzioni dei processi contro gli eccitatori di questo movimento. Il Ministero ha deciso di fare una inchiesta nell'alto personale delle Casse di risparmio, il quale favorisce anzichè osteggiare il movimento stesso.

Sequestro d'una cassa. PANAMA 11. I rappresentanti dello Stato dell'Equatore entrarono nella Banca dell'Equatore a Guayaquil; malgrado le proteste dei consoli si impadronirono della cassa.

Un dramma di gelosia. PARIGI 12. Un dramma tremendo è occorso ieri in via Saint Denis. Certa Bianca Muzel, un'avvenente giovane di venti anni, di condizione sarta, doveva sposare un architetto, certo Morterol. Le vetture erano già alla porta; gli invitati erano arrivati. Quando lo sposo fu giunto sul pianerottolo, si imbattè in certo Hammerer, orefice, zio della fidanzata, che, senza dir verbo, gli scaricò due colpi di revolver alla testa. Morterol cade fulminato; l'assassino fugge giù per le scale; ma, inseguito, è arrestato. Condotto al commissario di polizia, Hammerer precipita a terra. Immediatamente, gli astanti lo soccorrono; ma non si tarda a vedere che egli è morto. Perquisito, gli venne trovata addosso una lettera nella quale annunziava essere sua intenzione uccidere il fidanzato, quindi avvelenarsi. Si crede da taluni che Hammerer fosse pazzo; altri soggiungono, con maggiore verosimiglianza, che sia stata la gelosia ad armargli la mano, perchè vuolsi che egli fosse innamorato della nipote. Lo stato di Morterol è grave assai; pure non si dispera di salvarlo.

Assassinio misterioso. BERLINO 12. Il signor Luhn, amministratore di diverse case, che era scomparso e si ritenne vittima di un assassinio, venne trovato affogato nel piccolo lago al passeggio di Thiergarten. Aveva la bocca otturata da un fazzoletto. È constatato che fu derubato di 35 mila franchi che portava con sè. Il suo portafoglio vuoto fu poi trovato a poca distanza. La polizia è sulle traccie degli assassini.

Decesso. PARIGI 12. E' morta ieri l'amica intima di Victor Hugo, madame Juliette Drouet, nell'età di 78 anni. Hugo la conosceva da 50 anni.

Un ponte per aria. NUOVA-YORK 12. A Haiti fu fatto saltare con la dinamite un ponte. Duecento morti, altrettanti feriti.

CRONACA LOCALE.

Telegrafi. A Comen presso Nabresina venne quest'oggi aperta la stazione telegrafica, abbinata con la posta, per la corrispondenza di Stato e privata, con servizio limitato.

Società „Sinico." Il congresso che doveva aver luogo Domenica scorsa per modificare i tre articoli dello statuto non approvati dalla Luogotenenza, andò deserto per la solita mancanza del numero degl' intervenuti. Venne perciò rimandato a domani, alle 3¾ pom. con qualunque presenza.

Per chi ha gente in mare. Telegrafasi da Colombo in data 10 corr. che il *Polluce* piroscafo del Lloyd austr.-ung., proveniente da Calcutta, prosegue alla volta di Trieste.

Il *Berenice*, capitano Crillovich, dello stesso Lloyd arrivava l' 11 a Singapore da Hongkong diretto alla volta del nostro porto.

Per Vienna. Col treno di piacere per Vienna partirono ieri mattina 60 persone.

Suicidio o accidente? Verso le 9 ant. d'ieri, un tale che passeggiava lungo la riviera di St. Andrea, s'accorse che a pochi metri dalla riva galleggiava un corpo nero, indistinto, di mole piuttosto rilevante.

Fissando bene lo sguardo, gli parve d'intravedere una forma umana, e perciò si diresse alla guardia municipale di servizio alla spiaggia, e le partecipò il suo sospetto.

La guardia montò in una barchetta, e giunta al punto indicato, vi scoperse un cadavere.

Ritornata a terra mandò altra guardia ad avvertirne l'autorità e l'impresa Zimolo.

Prima delle 10 arrivò sul luogo la commissione, la quale fece pescare il cadavere e deporlo a terra presso l'edifizio N. 2.

Dopo i debiti rilievi, fu fatto trasportare alla cappella mortuaria in S. Giusto.

Quel tale era vestito bene, non portava però seco alcun oggetto che ne potesse identificare la persona.

V' ha chi dice sia un orologiaio, chi un inserviente della stazione. Sinora però nulla si sa di positivo.

Ancora del suicida Kaiser. Allorchè la famiglia Förg, presso la quale l'infelice abitava, in unione all'avv. Dr. Lunerdelli procedette all'aprimento del negozio del defunto per le debite constatazioni, trovò che le merci esistenti ammontavano a circa 8000 fiorini, e nella cassa rinvenne l'importo di f. 230, nonchè una lettera, con la quale il povero Kaiser chiedeva perdono ai suoi del dispiacere che loro recava, col troncare prematuramente la propria esistenza, dicendo esservi costretto per sottrarsi alle intollerabili sofferenze, alle quali la sua malattia incurabile, lo condannava. I 230 fiorini li destinava a soddisfare eventuali piccole spese ed il capitale del negozio lo devolveva a beneficio dei suoi parenti.

Gite per mare. Ci scrivono:

„Voglia codesta spett. Redazione farsi interprete dei voti di buon numero di cittadini acciocchè vengano quanto prima riattivate nei giorni festivi le corse con piroscafi per Miramar, come erano attivate nelle decorse stagioni estive.

„Certi d'essere esauditi ecc."

Seguono le firme.

Veicoli da illuminarsi. Ci si scrive facendo notare che, oltre i carri dei lattaiuoli, che mancano dei rispettivi fanaletti, anche i giganteschi carri dei macellai ne vanno senza.

La stagione attuale non rende stringente il bisogno dell' applicazione della legge anche alle due specie di veicoli accennati, ma è certo che d'autunno e d'inverno, in cui sì gli uni che gli altri percorrono la città nelle ore della sera, una disposizione *ad hoc* sarebbe equa ed utilissima alla sicurezza e facilità del transito.

Ora per allora facciamo voti acciocchè il desiderio del nostro corrispondente ottenga la debita effettuazione.

Due vittime d' amore. Chi non li ha veduti l'altra sera, stesi al suolo, esanimi, la faccia dell'uno rivolta alla faccia dell'altro, quasi invitantisi a novello amplesso? Chi non ha con ribrezzo ritorta la faccia dalla pozza di sangue che irrigava il selciato della via S. Spiridione?

Ella era stata una brunotta tarchiatella, lui un giovinetto delicato, più bianco che bruno, pieno di ardore e di speranze.

O perchè dalla altezza vertiginosa di più che un quarto piano precipitarono entrambi?

Certo non ve li ha spinti deliberato proposito di togliersi la vita: erano lieti della sorte che gli aveva accoppiati, felici nel supremo palpito d'amore, immemori dell'universo, inconsci del pericolo che loro sovrastava.

E caddero; caddero l'uno appresso dell'altro, nel medesimo giorno, alla medesima ora, nel medesimo istante.

Era destino; crudo, fatale destino!

Chissà ora in quali sfere, in quali elisi s'aggireranno le loro anime innamorate!

Li compiangeremo noi?

Sì; poichè anche le bestie godono e soffrono, s'allietano o s'adirano, si fuggono o s' innamorano; e chi resta indifferente alle loro sofferenze non ha cuore neanche pei propri simili.

È infatti di due gatti che ci stiamo occupando; una coppia sventurata davvero, che dalla ebbrezza dell'amore è passata a fine barbara, immeritata.

Quante persone fermavansi l' altra sera innanzi a quel triste quadro, se ne discostavano con una parola di compianto.

Anche le bestie hanno la loro malvagia stella!

I fanciulli della Casa dei poveri furono gentilmente invitati ad assistere l'altr'ieri ad una rappresentazione nel cosidetto *Palazzo delle scimie*. I giovanetti d'ambo i sessi vi intervennero in numero di circa 350, e si sono divertiti più di quanto se lo fossero immaginati.

La cortesia del proprietario sig. Salvini è andata anche un po' più in là, ed ha generosamente elargito l' importo di f. 50 alla Casa dei poveri.

Questo nobile tratto del sig. Salvini mentre nell' intendimento di lui, mostra la sua gratitudine per l'appoggio che ha avuto dal nostro publico, lo mette, nell'intendimento nostro, nel diritto che il publico continui a favorire la sua industria, e siamo certi che nella entrante settimana, l'ultima che s' intrattiene qui, ancor maggiore sarà l'affluenza al suo interessante *Palazzo delle scimie*.

Oggi intanto vi si daranno tre rappresentazioni.

Addentato da un cavallo. Più volte la publica stampa raccomandò che gli organi di p. s. sorvegliassero a che i vetturali di stazione nelle varie piazze abbiano a tenere i rispettivi cavalli a conveniente distanza l'uno dall' altro per lasciar libero il passaggio.

La prescrizione c'è, ma che importa se non la si fa osservare? E tanto più in piazza della Borsa, ove molte volte per salire o scendere in fretta dai carrozzoni della tramvia, non si ha tempo di girare l' intera piazza, ma occorre proprio di passare tra cavallo e carrozza?

Tutto fiato sprecato!

Iermattina un signore, traversando la piazza, passò davanti al cavallo attaccato alla vettura n. 11, il quale tentò addentargli un braccio.

Per buona sorte non venne presa tra i denti della bestia che la manica del cappotto che ne riportò un lungo strappo.

Quel signore portò denuncia alla polizia e domanda il risarcimento del danno.

Verrà provveduto?

Caduta accidentale in mare. Nel pomeriggio di Venerdì, il ragazzo Arturo

---

4a) IL CASTELLO DI DUINO.*)

E qui, amica mia, il leggiadro ospite, afferrate con una mano le briglie e la crinera del suo magnifico cavallo, vispo e leggiero balzò in arcione.

Il palafreno bizzarro, superbo, passando innanzi al mio vestito bianco, adombrossi e, rizzandosi sulle zampe posteriori, si mise a far corvette e scambietti, a impuntarsi, a nitrire; ma lui a suon di sprone e di voce lo vinse, e la nobile bestia spumando, sbuffando, distese un vivace galoppo e slanciossi fuori della cancellata.

Gianni in un batter d'occhio raggiunse il suo signore.

Uscito ch' ei fu, mi recai frettolosa ad una finestra del piano superiore e lo seguii dello sguardo mentre s'allontanava. Quando poi per la distanza e il declinar del crepuscolo non mi fu più possibile raffigurarlo, vidi ancora due o tre volte tra le fronde degli alberi, ove la strada si ripiega, lo svolazzar della sua piuma bianca.

Allora mi servii dell'orecchio e per alquanti minuti intesi l' eco che ripeteva nella tranquillità del vespro lo scalpitio dei due cavalli; indi... più nulla.

Devo confessarvi, amica mia, che, esaltata com'era, ritornai facile con la memoria ai casi di quella sera in cui, esposta a pericolo sì grave, n'ero stata da lui liberata. E a tale rimembranza, il cuore, accelerando i suoi palpiti e premendo contro il davanzale, mi cagionò un subito ed acuto dolore, per cui dovetti ben presto rientrare, prendere una scranna e sedermi.

Ma neppur là trovava pace. Mi alzai, mi diedi a misurare la stanza, poi apersi un uscio e chiamai la mia ancella, una ragazza giovane ed affezionata; quella stessa che vi ha introdotto da me quattr'anni or sono, e che ora non è più.

— Geltrude — le dissi — chiudi là quella finestra e recami un lume. Quindi mi aiuterai a spogliarmi, chè ho voglia d' irmene a letto.

Geltrude fu sollecita ad accontentarmi, mi spogliò, ed uscì non senza trepidazione e domandandomi tre e quattro volte se mi sentissi male, se avessi bisogno di qualche cosa ed altre ricerche affettuose. Quando fui a letto passai lung'ora di pensiero in pensiero, di fantasia in fantasia, sino a che la mente si smarrì a poco a poco in una nebbia di idee che il sogno rendeva sempre più dubbie e più strane.

Quando poi si tacque anche il cuore, che s'avvolse in una placida dolcezza, abbandonai la testa sul guanciale e dormii.

— Povera amica — disse finalmente Adelaide, che aveva sino allora prestato religioso ascolto alle parole di Bianca. — Quanta copia di sentimento non traspariste dalla vostra narrazione! Prevedo già le torture che vi avranno tormentato, allorquando il dubbio si sarà insinuato la prima volta nel vostro cuore!

— Inenarrabili, Adelaide! Ma, pazientate, donatemi la vostra condiscendenza per giungere sino alla fine. Mi sarà di grande sollievo...

— Oh sì, narrate pure, povera amica.

— All'alzarmi che feci il mattino seguente, mi sentii tutt'altra donna: preoccupata, fantastica, irrequieta, immersa in una serietà più cupa che mai.

Quanto siamo deboli noi donne! Io vacillai tosto nei miei proponimenti di solitudine e di ritiro, poichè il pensiero di rivedere Tergeste, dopo l' incontro con quel giovane, non era più così improbabile nè lontana.

— Posdomani — mi ripeteva di tratto in tratto — ha detto che posdomani si recherà a Tergeste, e... se non prende deliberamente altra via, deve passare lunghesso il Loqua.

Sicura di ciò, con l'aurora del secondo mattino, mi affacciai alla finestra, deliberata che, qualora vedessi spuntar tra le fronde la sua piuma bianca, sarei scesa e gli sarei uscita incontro, lo avrei invitato a una piccola refezione. Non era quello atto doveroso di una dama verso il cavaliere che l'aveva protetta e difesa?

Presi però a tratti il tempo necessario per acconciarmi; mi guardai nello specchio. Perdonate, Adelaide, non lo dico per menarne vanto; ma ero bella allora...

— Se lo siete anche adesso! — vi aggiunse la moglie del Luogar, con ingenua compiacenza.

(Continua)

Tomich d'anni 10, era accidentalmente caduto in mare dalla Riva Pescatori su cui stava trastullandosi. Il marinaio Marinko Udovich accorse, seguito da una guardia di p. s. insieme alla quale lo estrasse sano e salvo e lo ricondusse alla propria abitazione in via di Coppa N. 1. Il fanciullo se l'è cavata con la sola paura.

Principio d'incendio. L'altra mattina, poco dopo le 10, si è manifestato il fuoco in una casa di via Rigutti.

I vigili dell' appostamento principale staccarono una pompa e si recarono sul luogo; ma il fuoco era già spento dai casigliani.

Politeama Rossetti. Si dà questa sera l'*Ebrea* diretta dal m.o Bartoli, e col tenore Lorini per la parte di *Leopoldo*.

I prezzi delle ultime poltrone vennero ribassati.

Anfiteatro Fenice. La nuova pantomima ha riempito iersera il teatro. La Fortuna — la dea capricciosa e volubile — ha sorriso iersera al teatro popolare. *Il Mostro d' oro* è il prodotto d'una mente fantastica: incomincia col poema di Goethe: *Margherita*, *Faust* e *Mefistofele* sono a loro posto e s'esprimono a gesti ch' è una meraviglia; poi viene il fondo del mare, nè più nè meno che ventimila · leghe sotto, con le sue nereidi, con pesci di varie specie, e fre questi, accolti con applausi, otto crostaccei rossi e lucenti... i gamberi!

Le trasformazioni si susseguono con rapidità vertiginosa, i ballabili eseguiti con disinvoltura, mettono in rilievo, oltre ai polpacci delle ballerine, una ricchezza di vestiario da non si dire.

Si principia con *Faust* e si finisce nella bocca di un gran pescecane, bocca enorme entro la quale l'infelice *Pierrot* si contorce e spasima.

Grazie alla grande celerità con cui si svolge l'azione fantastica la pantomima diverte.

Un appunto solo: lo spettacolo termina alle 11 ed è troppo tardi. Consigliamo perciò di fare qualche taglio.

Oggi si replica alle due rappresentazioni che hanno luogo alle 4 e alle 8 ore.

Carro rovesciato. Nelle ore pomeridiane d'ieri un carro carico di legnami si rovesciò nel sito dove la via delle Aque sbocca sulla piazza dell'Ospitale.

Il carro era stracarico ed anche male assicurato con corde poco consistenti, da ciò il rovesciamento, il quale fu proprio un miracolo se non partorì qualche grave disgrazia, avuto riflesso alla località dove succedette, poichè, di solito, quel sito è frequentatissimo dai ragazzi di quei paraggi.

È vero che si potrebbe dire ai genitori che si tengano a casa i loro figiiuoli, ma è altresì vero che pochi genitori presterebbero orecchio al salutare consiglio. Tocca quindi ai carradori ad aver un po' di maggior cura nel caricare i propri carri, affine di evitare inconvenienti che potrebbero riuscire disgraziati.

400 mattoni trovarono modo di muoversi da un deposito in via S. Francesco e di prendere la via ad un negoziante alla Riva del Sale. Dopo Orfeo, che aveva l'abilità di trarsi dietro le pietre, non s'era forse rinnovato il fenomeno sino alla notte d'ieri, in cui altro Orfeo, meno poetico e più pratico seppe tramutar quelle pietre in tanti... *carantani*!

I mattoni del valsente di 38 fiorini furono ricuperati presso il negoziante suaccennato, al quale erano stati venduti.

Però l'*Orfeo, recte* Antonio S. non era solo, aveva il suo *compare*, il carradore Antonio K.

I due *Tonini* dovranno ora saldare i conti al Tribunale.

Un furto di legna. Li 26 Gennaio due guardie campestri del distretto di Volosca, passando pel bosco di Rusmanaz, udirono dei colpi di mannaia. Avvicinatisi, videro i fratelli Giuseppe e Matteo Bellasich, uno che stava a guardia, l'altro con una mannaia che tagliava degli alberi. Alla vista dei guardiani, Giuseppe — quello della mannaia — fuggì; l'altro fu arrestato. Le legna tagliate e pronte per venire asportate, avevano un valore di circa 10 fiorini.

I fratelli Bellasich furono denunciati per crimine di furto. Ma dessi non vogliono sentirne parlare di furto, e accampano la scusa che le legna le tagliavano dove avevano diritto di tagliarle. Il diritto se l'hanno fatto loro, ma non trova sanzione presso il Tribunale, il quale pronuncia sentenza di colpabilità per ambidue i Bellasich; e li condanna: Giuseppe — d'anni 22 — a 3 mesi e Matteo — d'anni 19 — a 2 settimane di carcere.

Entri chi vuole. Da una stanza *aperta* d'una abitazione in via Barriera vecchia N. 23 IV piano, è stata ieri rubata, a danno di Giovanni K. una coperta di lana del valore di f. 16.

Giovanetti da coltello! La sera di Venerdì, in via delle Beccherie, vennero alle prese due garzoni, l'uno il macellaio Vittorio G. d'anni 14, l'altro Andrea V. d'anni 18. Ben presto dalle prime avvisaglie passarono ad uno scontro accanito, e il G., brandito il coltello, ferì alla mano destra il suo avversario, in modo abbastanza grave.

Il ferito trovasi a casa sotto cura medica, il feritore venne tosto arrestato dalle guardie di p. s.

Minutaglia. Giuseppa R. triestina e Maria T. da Monfalcone, donne di largo cuore, trovate a zonzo ad ora tarda della notte, vennero arrestate.

Del pari Carlo S. e Francesco T., udinesi, facchini, per eccessi e vie di fatto, commessi in piazza della Borsa.

Gli agenti di polizia, ricoverarono *gratis* anche il bracciante avventizio G..., quale contravventore al precetto di sfratto, e, ciò che fa specie, il ragazzino M. Ferdinando di soli undici anni, arrestato per vagabondaggio notturno. Non ha genitori quel ragazzo?

Estrazioni del lotto. Li 12 Maggio. Trieste: 21 85 81 71 63. Buda: 81 62 86 33 57. Graz: 38 55 31 6 79.

Ogni giorno una. Insegna letta da un pizzicagnolo di Città vecchia: Ven ddita Luca Nike e Forma Gio

Borsa dell'12 Maggio. Nullità assoluta d'affari alla Borsa di Vienna, dove i prezzi si aggirarono sempre intorno al 307, 89.20 e 78.70. — Qui nessun affare — prezzi nominali 9.51 i Napoleoni, $90^{3}/_{16}$ la Rendita. — Da Parigi a mezza Borsa. Corsi ottimi 109.77. Turco 12. Soltanto l'Italiano negletto 91.85; in chiusa prezzi un poco più bassi, tendenza ferma 109.65 e 91.90.

Listino. Napoleoni 9.51 a 9.52. Zecchini 5.62 a 5.63. Lire sterl. —.— a —.— Londra 119.65 a 120.25. Francia 47.45 a 47.65 Italia 47.50 a 47.65 Banconote italiane 47.45 a 47.60. Banconote germ. 58.50 a 58.65. Rendita austriaca in carta 78.70 a 78.80. detta in argento —.— a —.— Rendita ungherese 4% 89.15 a 89.30. Credit 307 a 308. Rendita italiana $90^{1}/_{8}$ a $90^{1}/_{4}$.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

80) LE SPIE DI TRIESTE.

Una mattina le giunse una lettera che essa aperse con cuore trepidante, quasi presaga della sventura che la colpiva.

Quella lettera non recava sottoscrizione, ma ella vi prestò fede al contenuto, perchè valeva a darle una spiegazione della condotta incomprensibile del marito.

„Povera donna! — principiava quello scritto — voi languite fra la miseria e le privazioni, mentre vostro marito scialacqua tutto il suo guadagno con una mala femmina, che non sente il rimorso nè di rubarvi le carezze del padre dei vostri figli, nè di privarvi, infelice, persino del pane."

Marta, d'un carattere dolce, mansueto, Marta che non aveva mai nudrito in petto il più picciolo senso di rancore e d'odio, Marta, che scorgeva il mondo oltre un prisma irradiato da crocei colori e che non comprendeva il valore della parola vendetta, come ebbe finito di leggere quella lettera, che la faceva precipitare dalle eccelse zone del suo amore ad una desolante realtà, sentì divampar tosto in petto la fiamma d'un geloso furore, e un sinistro pensiero lampeggiò a lei dinanzi: Vendetta!

Marta, la dolce Marta era scomparsa: quella lettera aveva avuto il triste potere di operare una completa trasformazione; dalla donna buona, amorosa dei figli suoi, della sua casa, alla donna dimentica di tutto, furibonda di gelosia, assetata di implacabile vendetta.

Ella non metteva ombra di dubbio sulla verità del contenuto di quel foglio. La cosa era per lei evidente, chiara come il sole. Ora le si spiegava perchè suo marito spesse volte, col pretesto di sbrigar certi negozi, facea a meno di venir a desinare o rincasava a tarda ora la notte. Altro che negozi; era per andar fra gli amplessi della sua druda!

Oh, era cosa orribile!

Marta, dopo aver tenuto per alcuni istanti la testa piegata al seno, la rizzò di repente con un movimento di pantera ferita, e sgranando due occhi che avean metallici lampeggiamenti, tant'erano accesi di collera:

— Guai, guai! — esclamò — s'io mi avvengo con la mia rivale! Guai per lei, per me, per tutti!

E senza rompere in ismanie dolorose, senza gittar gridi d'angoscia, cupa, taciturna, si diede alle domestiche cure, sprofondata nel truce pensiero di una implacabile vendetta.

Quando il marito venne a casa, col suo solito umor nero, ella, con sovrumano sforzo, riuscì a far tacere l'atra tempesta che le muggiva in petto e a calmare il tremito convulso ond'era invasa ogni sua fibra, come se il corpo fosse a contatto con una pila elettrica, e con le solite affettuose maniere lo ricevette, di guisa che egli non sospettò di nulla. (*Continua*)